

L'industria discografica punta sulle riedizioni

Negli Stati Uniti il jazz è già un pezzo da museo?

I musicisti più avanzati stentano a trovare credito presso le grandi etichette. Vaste antologie e « chicche » d'archivio fanno la parte del leone nei cataloghi

Il jazz negli Stati Uniti sembra ancora attestato sulle posizioni di qualche anno fa. Il successo che, almeno fino a qualche stagione da poco trascorsa, l'Europa e in particolare l'Italia attribuiva alle nuove musiche, non ha ancora adesso trovato riscontro in patria.



Dexter Gordon



Charlie Parker

Nel giro delle « grosse » il nuovo jazz ha trovato credito soltanto presso la Arista, che alcuni mesi fa ha varato anche una nuova etichetta, la Novus Records, presso cui sono usciti album di Abrams, Lae, degli Air, mentre Anthony Braxton continua ad essere edito direttamente come Arista.

bra avere trovato negli ultimi anni il modo per vivere di rendita. Varie grosse case hanno ridotto lo sforzo di nuove registrazioni limitando le a nomi ormai storici o ben garantiti sul mercato, per puntare sui propri archivi.

di un grosso gruppo, rispettivamente la United Artists e, ancora una volta, la Arista. La Blue Note, talvolta abbinando quel po' di jazz che le a nomi ormai storici o ben garantiti sul mercato, per puntare sui propri archivi.

Più allettante è la serie Savoy, anche qui album doppi con dozzina di informazioni storiche e discografiche. Alcuni sono monografici: Lester Young, ad esempio, o Fats Navarro, di cui vengono riproposti i dischi Savoy già a suo tempo immessi su LP e alcune matrici mai utilizzate, come una di Nostalgia.

Ma, nonostante le avversità che non a torto i cultori di jazz hanno sempre nutrito verso le antologie, sono proprio queste ultime a spiccare alquanto nella rosa etichetta. Si tratta, infatti, di antologie non di « meglio » ma di un certo filone, movimento, zona.

ROMA — L'arrivo a Roma, da Parigi, della Dama di picche (musica di Ciaikovski) ha suscitato qualche confusione. Gli appassionati della lirica avevano sperato sull'edizione dell'opera nella nuova regia di Juri Ljubimov, che ha poi acceso polemiche e dissapori. Ljubimov aveva, appunto, dato a Parigi la Dama di picche in una sua particolare versione. Sennonché da Parigi è arrivato Roland Petit, un maestro della danza in Europa, che dà però anche lui una personale edizione della Dama di picche, sconvolgendo il racconto di Puskin e utilizzando ad libitum la musica di Ciaikovski.

In scena stasera Danza e non canta la Dama di picche

La voce sarebbe stata necessaria la presenza di Mikhail Baryshnikov, ballerino sulla cresta dell'onda, il quale, vittima di una tendinite, ha dovuto invece annullare i suoi impegni romani. Questa speciale Dama di picche, trasformata in racconto coreografico, sarà data stasera, al Teatro dell'Opera, in prima assoluta.

nel corso di un incontro con i protagonisti dello spettacolo, dal sovrintendente del Teatro, Luca di Schiena e illustrato, poi, da Vittoria Ottolenghi, splendida nel delineare un profilo di Roland Petit, ma indugiante più sui dubbi che lo spettacolo incoraggiò l'anno scorso a Parigi, che sui pregi di questa Dama di picche. Vedremo stasera come stanno le cose. Può darsi che il balletto Tema e variazioni, sempre di Petit (Ciaikovski è presente con il Trio op. 50), che apre la serata, possa avere carte migliori.

CRONACHE D'ARTE

Dieci pittori italiani d'oggi

« Dieci pittori italiani d'oggi » — Roma: « Tyler School of Art », Lungotevere Arnaldo da Brescia 15, fino al 10 marzo; ore 18.30-20. Non è a caso che questa mostra di pittori figurativi e realisti si tenga in alcune sale della scuola americana di pittura in Roma. Si deve alla tenace e appassionata opera di valorizzazione di Guido Giuffrè e al desiderio di cingere culturale degli insegnanti americani David Stone e Richard Piccolo. Ma ci sono altre ragioni pratiche: l'indifferenza o l'ostilità delle istituzioni pubbliche sempre a corto di mezzi; le pesanti difficoltà di mercato e di organizzazione culturale di molte gallerie private; la chiusura di alcune, come « Il faro di spade », che erano un preciso e solido punto di riferimento per i pittori figurativi e realisti. E resta una speranza per la ricerca e società.

Ad esempio, qui ci sono dei tecnici scrupolosi, raffinati, estesi in un amore per la pittura che dovrebbe salvare la pittura: sono Cattaneo con la sua esaltazione della materia della pittura che rifà magicamente la materia delle cose; Scalo con i suoi paesaggi di orizzonti infiniti, un po' olandesi e un po' tedeschi; alla Friedrich, che vorrebbero comunicare sicurezza al dominio finché l'occhio assapora; Saraceni con la sua pulviscolare, esaltazione luministica di frammenti dell'anatomia umana fino a tradurre il senso da corpo in enigmatico messaggio (ma sessantasette anni fa variazioni minime sul rapporto tra pigmento e luce senza movimento dell'immaginazione).



NELLA FOTO: Jacqueline Rayet protagonista della «Dama di picche».



NELLA FOTO: due dei «Chieftains».

CRONACHE TEATRALI

Un candido «Peter Pan»

A Roma lo spettacolo di Sargentini

ROMA — Al Beat 72 Peter Pan per un regista del senso di Fabio Sargentini. È la prima, sabato scorso, un gran mucchio di gente. Tutti in piedi, stipati, a epineggi per fare il loro bottighino (tremila a testa). Eppure, dal tabellone si è già tutti avvertiti: « Posti limitati ». Evidentemente incuriosito molto il fatto del sensu...

tesa. Inizialmente pare un grande specchio oscurato, che riflette grossolanamente il pubblico appollaiato sui gradini della platea. Ma invece non si tratta che di altri spargenti collettivi in un analogo spazio, diametralmente opposto.

Lo spettacolo di Sargentini — eccentrico personaggio della « Roma sperimentale », gallerista anomalo, teorizzato insieme ad altri, Carella e Benedetti, di un'arte globale, affrancata da artificiose separazioni collettive e ancora che il teatro è macchina del tempo, scatto a scintilla: scioziosamente illimitato dentro un limite, fascino del sibillano.

si tramuta in una polissemia, i cui vari, possibili significati in un gioco di rimandi della memoria, certo, visiva, recuperano anche quella letterarietà che Sargentini vorrebbe programmaticamente bandire.

MUSICA - A Roma il gruppo folk «Chieftains»

Tra pifferi e cornamuse rivive un po' d'Irlanda. L'opera di ricerca svolta dai sei musicisti - La strepitosa tournée italiana - L'uso degli strumenti tradizionali

Sarà forse il fascino novità di queste « gighe » allegre e di queste marce trascinate, sarà il reduttivo interesse per quelle forme di cultura legate alle tradizioni delle civiltà rurali o preindustriali prima dello sviluppo capitalistico, sarà ancora il piacere di ascoltare una musica così intollerante e di incertezza, non deformata dal frastuono: fatto sta che un pubblico in delirio (a parte i soliti episodi di intolleranza e di incertezza) ha tributato il più caldo dei successi ai sei « folletti » irlandesi.

hompipes hanno intrattenuto un pubblico ben disposto per più di due ore, ricreando in più di un'occasione le immagini di un certo film già visti, eserciti settecenteschi marcia, feste paesane, banchetti di corte con tanto di caccia alle volpi. Una sorpresa, dunque, che ha un colore della genuinità e la fragranza dell'onestà, tanto più pregevole se infrangono qualche mito a buon mercato e se sfidano nuovi canoni estetici.

CRONACHE MUSICALI

Schumann narra il suo «inferno»

ROMA — Non è successo come per la Nona di Beethoven, ma una certa nota si è verificata anche per il concerto di Wolfgang Sawallisch all'Auditorium. Lunghe file al bottighino, risentimenti, eccedenza di richieste rispetto alla disponibilità dei posti: tutto a conferma delle insufficienti strutture musicali di Roma.

Disseidord: un inferno. L'incarico di dirigere i concerti per questa città si trasformò presto in un seguito di delusioni e di umiliazioni. Tant'è che un certo numero di concerti (quelli appunto intorno al 1850) avrebbe avuto materia ben più scottante di quella odierna, per aprire — attraverso la musica, e attraverso la vicenda di Schumann — uno « spaccato » sociale, stranamente in urto con il presunto amore che la società borghese dava a vedere di avere per la musica.

Negli USA la Impulse ha varato la serie « Dedication » che ripropone matrici già editate accanto ad altre inedite degli artisti del suo ricco catalogo anni Sessanta. Fra cui John Coltrane: un doppio dal vivo di Albert Ayler non ha ancora stimolato la CD, distribuita in Italia da « MCA » e « bodhrán ». I sei musicisti hanno allietato per anni, nella loro Irlanda, le feste e i banchetti natalizi, suonando più per la gioia della gente che per la smania del successo.

« Danzando e cantando dal mattino a mezzogiorno » è un piccolo coramusa che canta gaelica — i sei bardi « trovatori » hanno compiuto una preziosa opera di ricerca, riabilitando o semplicemente eseguendo musiche tramandate oralmente di generazione in generazione. Accompagnati da una curiosa batteria di strumenti acustici (una piccola cornamusa chiamata « uilleann pipes », il flautino di metallo detto « tin Whistle », l'arpa irlandese, il « violino irlandese », il grande tamburo « bodhrán »).

« Don Giovanni » di Losey illustrato da Dalì

PARIGI — Salvador Dalì ha dipinto il suo primo « ritratto ad ogni costo », rinunciando così a quelle « ballate » cortigiane, più delicate e inconsuete, che sono certi piattelli d'occasione musicale. Ma, si sa, i tempi che corrono tutto è buono per battere mani e piedi, o magari per improvvisare una danza di « praticazione ».

« Danzando e cantando dal mattino a mezzogiorno » è un piccolo coramusa che canta gaelica — i sei bardi « trovatori » hanno compiuto una preziosa opera di ricerca, riabilitando o semplicemente eseguendo musiche tramandate oralmente di generazione in generazione. Accompagnati da una curiosa batteria di strumenti acustici (una piccola cornamusa chiamata « uilleann pipes », il flautino di metallo detto « tin Whistle », l'arpa irlandese, il « violino irlandese », il grande tamburo « bodhrán »).

VIAGGI PER CONOSCERE L'EUROPA DEI POPOLI Strasburgo E LA STRADA DEI VINI IN ALSAZIA

Rezia Express IL TRENO DELLA « BELLE EPOQUE » NELLO SPLENDIDO SCENARIO DELLE ALPI SVIZZERE

Il sentiero del Rodano GITA IN TRENO E CAMMINATA IN MONTAGNA

UNITA' VACANZE 2012 MILANO - Viale F. Testi, 75. Telefoni 04.23.557 - 04.38.140

Daniele Iorio

Michele Anselmi

NELLA FOTO: due dei «Chieftains».